

p/24

MERCATO DEGLI INPUT E SERVIZI IN AGRICOLTURA

Distorsioni e impatti



AUTORI

Piermichele La Sala

Giuseppe Pachino

Dario Vivani

Francesco De Rosa

ILLUSTRAZIONI

Matilde Masi

CONTATTI

info@divulgastudi.it

MESE DI PUBBLICAZIONE

Novembre 2025



Il lavoro è disponibile all'indirizzo

<https://divulgastudi.it>



Oggi, più che mai, gli agricoltori sono strettamente connessi a dinamiche internazionali, attraverso i mercati degli input e degli output agricoli. Le distorsioni che possono verificarsi lungo le filiere rischiano di penalizzare la produzione agricola e i consumatori finali, favorendo le multinazionali dei mezzi tecnici e dei servizi agricoli (Gig Ag) e le grandi imprese di trasformazione e commercializzazione degli alimenti (Big Food). Cosa sappiamo della concentrazione nel mercato degli input in agricoltura? Che impatto hanno l'industria degli agrofarmaci, quella delle macchine e delle attrezzature agricole? Sono solo alcune domande a cui proviamo a rispondere nelle pagine che seguono.

i



INDICE

1. Gli agricoltori e la morsa delle multinazionali.....	3
2. Mercati sempre più concentrati.....	9
2.1 Agrofarmaci e sementi.....	12
2.2 Fertilizzanti.....	17
2.3 Macchine agricole.....	20
3. Digitalizzazione	23
4. Operazioni di M&A, quali prospettive future.....	27
5. Il conto da pagare.....	33
5.1 Il mercato dei fertilizzanti e le crisi geopolitiche.....	34
5.1.1 I listini internazionali dei fertilizzanti e i prezzi alimentari.....	38
5.2 La fiammata dei costi.....	42
6. Conclusioni	53
Bibliografia	57

01

1. GLI AGRICOLTORI E LA MORSA DELLE MULTINAZIONALI

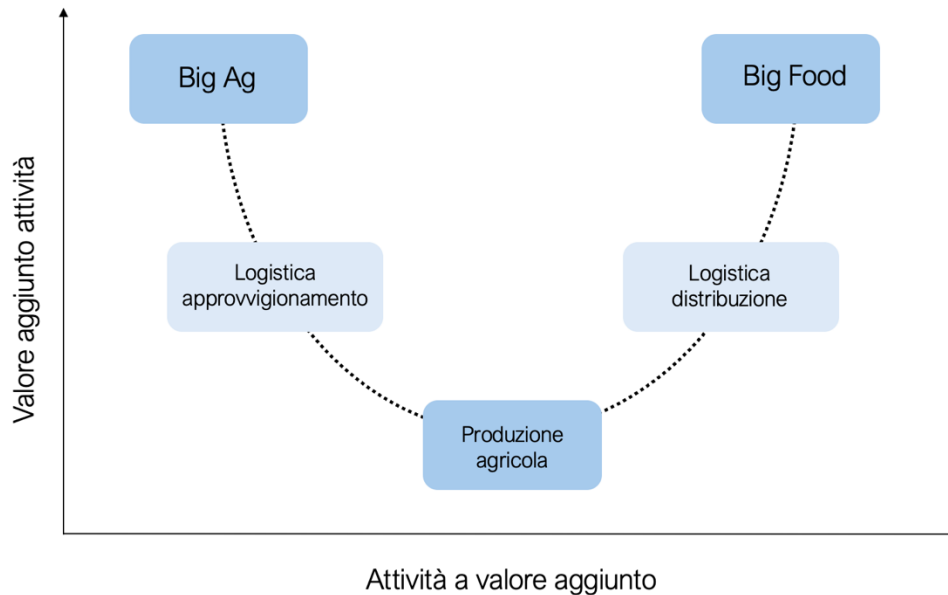
Oggi più che mai gli agricoltori sono connessi e dipendenti dai mercati internazionali degli input e degli output agricoli [1]. La struttura del mercato, definita come il numero e il tipo di attori, svolge un ruolo chiave nel funzionamento dei sistemi agricoli e alimentari e può avere importanti implicazioni su prezzi, qualità, innovazione dei prodotti, funzionamento della filiera, generazione di reddito e distribuzione del welfare [2]. Le distorsioni che possono verificarsi penalizzano potenzialmente la sfera produttiva e indirettamente anche i consumatori finali, a

vantaggio spesso delle multinazionali dei mezzi tecnici e dei servizi agricoli (Big Ag) nonché delle multinazionali dei trasformatori e commercianti di alimenti (Big Food). Con particolare riferimento alle Big Ag, le operazioni di fusione e acquisizione, che hanno interessato nel recente passato grandi player, sono state oggetto di valutazione da parte delle autorità antitrust volte ad evitare che si instaurino nel mercato assetti oligopolistici e disuguaglianze. Tuttavia, molti settori del mercato dei mezzi tecnici e dei servizi agricoli nel tempo hanno vissuto processi di concentrazione.

Dalla parte opposta, il settore delle Big Food, pur non essendo concentrato come il mercato dei mezzi tecnici, registra fenomeni simili con le aziende più grandi riconosciute a livello globale grazie al potere di marchi noti, che conferisce loro un'influenza importante nella catena agroalimentare, in particolare per quanto riguarda la definizione delle tendenze di consumo [3].

Al contrario, il settore della produzione agricola, caratterizzato da tassi di concentrazione molto bassi, detiene una quota minore di valore aggiunto nella filiera a causa degli elevati costi di produzione [4], posizionandosi generalmente intorno al punto di minimo della cosiddetta “smile curve”.

Figura 1.1: Smile curve - valore aggiunto delle principali attività della filiera agroalimentare



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga

Le disuguaglianze tra gli attori che operano nelle filiere sollevano preoccupazioni legate all'emergere di un potere di mercato che potrebbe dar luogo a rapporti commerciali asimmetrici in cui il settore agricolo risulta subordinato alle multinazionali (Big Ag e Big Food), con ripercussioni in termini di redditività per gli agricoltori. Inoltre, le filiere più lunghe sono anche le più vulnerabili agli shock che sconvolgono i mercati [1]. Negli ultimi anni, la crisi pandemica, le tensioni geopolitiche dovute al protrarsi dell'invasione russa in Ucraina e al conflitto in Medio-Oriente, la vulnerabilità dei mercati dell'energia, le dinamiche inflazionistiche e, non da ultimo, l'esacerbarsi degli effetti del cambiamento climatico, hanno concorso ad acuire la volatilità e la disuguaglianza economica dei mercati agroalimentari globali contribuendo ad un aumento di fame e insicurezza alimentare globale. La fiammata inflazionistica avvenuta tra il 2021

e il 2022 e acuita dai rincari degli input energetici e dei fertilizzanti ha generato infatti un notevole aumento dei prezzi dei beni alimentari: l'Indice Fao dei prezzi alimentari ha segnato 127,1 punti a marzo 2025, un livello superiore sullo stesso periodo del 2024 (+6,9%) ma al di sotto del 20,7% rispetto al picco raggiunto nel marzo 2022 [5]. Tale circostanza si è rivelata una potenziale occasione di speculazione per alcuni grandi player a scapito degli attori con minore potere di mercato, agricoltori e consumatori in primis. Le grandi multinazionali degli input agricoli, infatti, in scenari simili hanno a disposizione tutti i presupposti per utilizzare il proprio potere di mercato con l'obiettivo di eliminare i concorrenti, aumentare i prezzi e monopolizzare le tecnologie [6]. L'elevata concentrazione degli operatori e il contestuale verificarsi di shock esterni, come guerre e crisi geopolitiche, ha infatti

provocato nel 2022 un aumento tendenziale del 48% (e del 112% rispetto al 2020) del valore degli approvvigionamenti dell'estero di input agricoli, raggiungendo i 424 miliardi di dollari [7]. Tali eventi possono infatti produrre effetti dirompenti per le aziende agricole europee e italiane visto che oltre tre quarti degli input a livello mondiale è rappresentato proprio dagli approvvigionamenti di energia e fertilizzanti da altri Paesi extra Ue. Come sottolineato anche da una recente analisi della Fao in riferimento al mercato internazionale dei fertilizzanti minerali, la concentrazione delle produzioni in pochi Paesi pone un serio rischio alla sicurezza degli approvvigionamenti di input produttivi anche in periodi di sostanziale ritorno alla normalità dei mercati. Proprio come avvenuto nel 2023 quando i quantitativi commercializzati a livello internazionale sono tornati ad aumentare (+7% sul 2022

per 162 milioni di tonnellate totali) a causa della diminuzione dei prezzi di vendita che ha provocato un calo del 35% del valore generato da 82 miliardi di dollari del 2022 a 53 miliardi di dollari nel 2023 [8] [9]. La volatilità di mercato degli input produttivi rende pertanto indispensabile accrescere la competitività delle aziende agricole, migliorando la relativa posizione nella filiera, attraverso tutti gli strumenti che ne garantiscano una maggiore forza contrattuale e un adeguato riconoscimento da parte del mercato [10]. In tal senso, un ruolo decisivo può essere assunto da Consorzi Agrari d'Italia quale polo nazionale di valorizzazione dell'agroalimentare italiano. Uno strumento di aggregazione in grado di supportare la domanda di mezzi tecnici e di servizi agricoli nonché l'offerta dei prodotti agroalimentari, cruciale per mitigare gli effetti distorsivi generati da forme oligopolistiche.

02

2. MERCATI SEMPRE PIU' CONCENTRATI

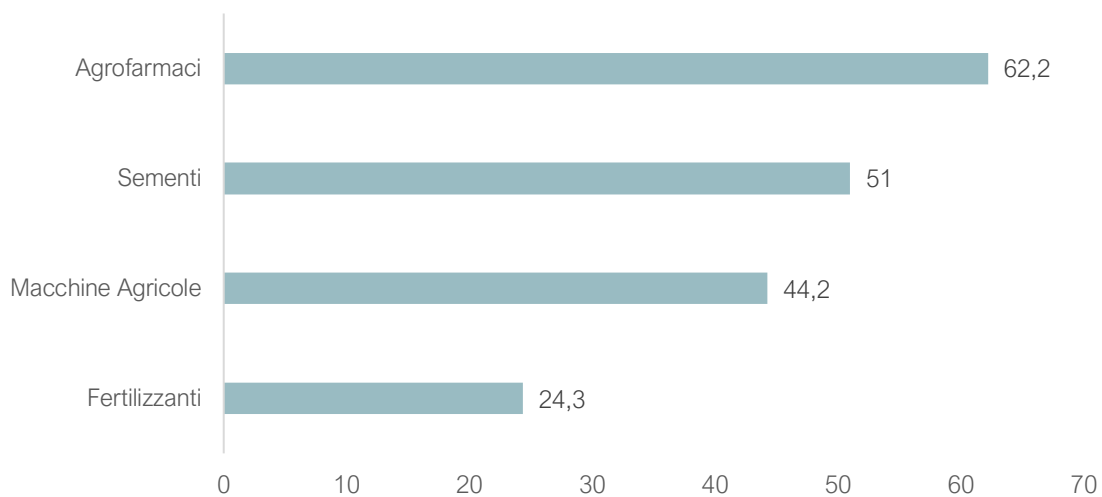
La concentrazione del potere di mercato nel settore agroalimentare determina ripercussioni sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità ambientale ed economica dei processi di produzione. Tutto questo appare chiaro nella filiera agroalimentare, dove riscontriamo una frammentazione con imprese di medie-piccole dimensioni. Infatti, è spesso caratterizzata da squilibri nei rapporti di mercato che si ripercuotono sia nell'approvvigionamento di mezzi tecnici e dei servizi connessi, sia nella successiva fase di fornitura all'industria di trasformazione e alla distribuzione.

In questo contesto, la concentrazione del mercato dei fattori di produzione e del settore della trasformazione e vendita è generalmente aumentata negli ultimi anni [2] per via delle operazioni di "Mergers and Acquisitions" (M&A), ossia di fusione e acquisizione. Come vedremo, molti grandi player a monte della filiera agroalimentare hanno concluso operazioni di M&A nel tentativo di aumentare la propria quota di mercato, espandere la propria offerta di prodotti (acquisendo i rivali) e ridurre i costi di produzione mediante l'eliminazione della duplicazione delle attività [3].

Ma in questo contesto i livelli di concentrazione orizzontale possono pregiudicare l'efficienza dell'intero sistema agroalimentare, favorendo la formazione di asset oligopolistici e disuguaglianze. I player che detengono maggiore potere di mercato, infatti, possono esercitare una forte influenza sui mercati tendendo a soffocare la concorrenza e mantenendo alti i prezzi dei beni intermedi offerti. Le multinazionali che gestiscono input essenziali per la produzione agricola giocano dunque un ruolo sempre più determinante nella definizione degli equilibri economici lungo l'intera filiera. In economia, per verificare il grado di concentrazione delle imprese e, dunque, il grado di concorrenza in un determinato settore vengono utilizzati semplici indicatori, tra cui il più diffuso è il CR4. Attraverso questo indicatore, dato

dalla somma delle quote di mercato dei quattro maggiori player di un settore, è capire discriminare se un mercato è concentrato (CR4 inferiore al 40%), moderatamente concentrato (CR4 compreso tra 40% e 60%) o altamente concentrato (CR4 superiore al 60%). A monte della filiera agroalimentare i principali mercati globali di input agricoli risultano altamente concentrati (agrofarmaci CR4 pari a 62,2%) e moderatamente concentrati (sementi pari a 51%; macchine agricole pari a 44,2%). Al contrario, il mercato globale dei fertilizzanti risulta abbastanza diversificato e competitivo (CR4 pari al 24,3%), ma anche esso interessato dalle turbolenze di mercato con i prezzi che hanno raggiunto valori da record nel biennio 2021-2022.

Grafico 2.1: Indice CR4 dei principali segmenti del mercato dei mezzi tecnici agricoli: agrofarmaci, sementi, macchine agricole e fertilizzanti (Anno 2020)



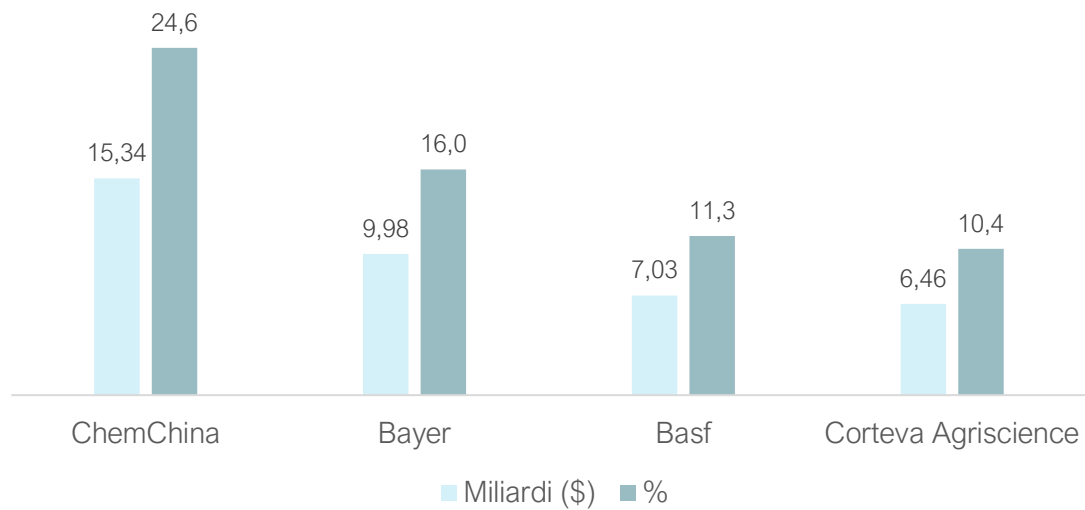
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ETC - Group

2.1 Agrofarmaci e sementi

L'industria degli agrofarmaci presenta il più elevato livello di concentrazione. Negli ultimi anni tale settore è stato protagonista delle più grandi operazioni di M&A della storia, tanto che in alcuni casi si sono rese necessarie prescrizioni da parte dell'antitrust affinché tali operazioni non avessero luogo. Parliamo in particolare dell'acquisizione nel 2018 di Monsanto da parte di Bayer e la conseguente cessione dell'intera attività di sementi di quest'ultima a Basf per consentire la fusione o ancora della nascita di Corteva Agriscience dalla fusione tra DuPont Crop Protection, DuPont Pioneer e Dow AgroSciences, della creazione nel 2018 del colosso chimico cinese frutto della fusione tra ChemChina e SinoChem, con la prima che aveva precedentemente già acquistato la

multinazionale svizzera Syngenta. Tuttavia, è bene evidenziare che nel 2023 le scarse performance economiche dell'intero settore della chimica hanno frenato l'attività di fusione e acquisizione, determinando un calo di quasi il 16% nel numero di operazioni di M&A globali rispetto al 2022 toccando il livello più basso degli ultimi 10 anni [11]. Utilizzando i dati sulle vendite mondiali di prodotti fitosanitari delle quattro principali imprese del settore, ossia ChemChina, Bayer, Basf e Corteva Agriscience, l'indice CR4 si attesta al 62,2%. Con una crescita esponenziale rispetto al 29% del 1994 [12]. Negli ultimi 30 anni; infatti, l'indice di concentrazione CR4 è più che raddoppiato toccando addirittura il piccol del 68% nel 2015 [13].

Grafico 2.1.1: Il mercato degli agrofarmaci:
quote di mercato e vendite dei primi quattro player (Anno 2020)

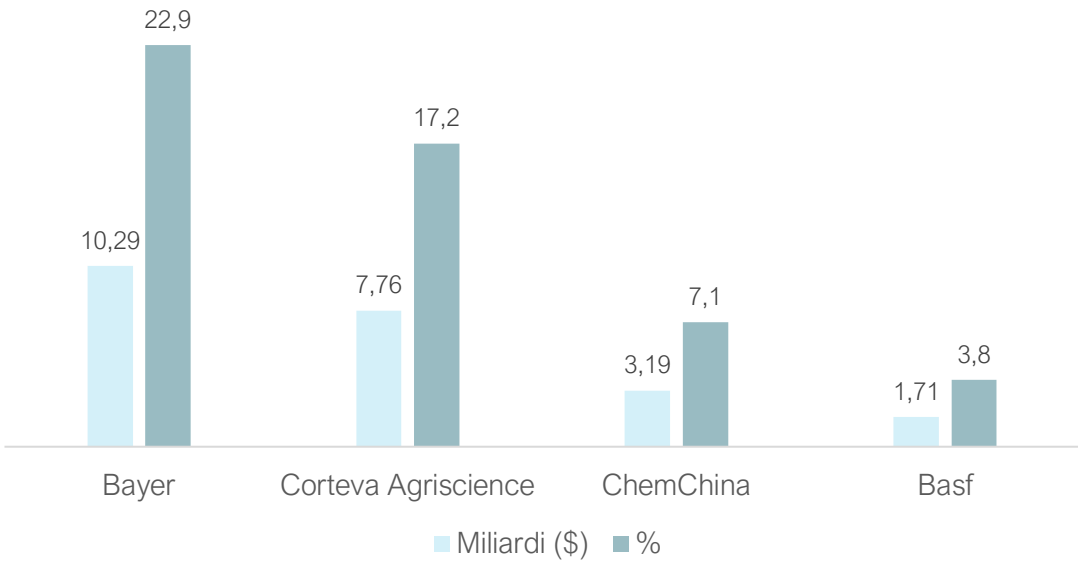


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ETC-Group

Le ultime più importanti operazioni di M&A nel settore degli agrofarmaci puntano sulla diversificazione con un'attenzione alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti climatici. Ad esempio, nel corso del 2022 e primi mesi del 2023, Corteva Agriscience ha attuato una strategia per diventare leader nel settore dei prodotti per l'agricoltura biologica acquisendo il Gruppo Stoller e l'azienda Symborg [14]. La prima è una delle più grandi società indipendenti nel settore dei prodotti biologici mentre la seconda è un'azienda di biostimolanti e biofertilizzanti. Sempre con le medesime finalità, nel 2023, nasce il nuovo brand Syngenta Biologicals grazie all'acquisizione avvenuta nel 2020 dell'azienda Valagro da parte di Syngenta controllata da ChemChina. Inoltre, le recenti operazioni di fusione e acquisizione hanno riguardato sia l'interno (integrazione orizzontale) che l'esterno del settore degli agrofarmaci,

espandendosi al settore delle sementi (integrazione verticale). La forte protezione internazionale sui brevetti industriali e il relativo potere di mercato, gli investimenti privati in ricerca e sviluppo (R&S), nonché le operazioni di fusioni e acquisizioni (M&A) hanno concesso ai grandi player l'opportunità di rafforzare la dimensione verticale della propria presenza sul mercato. Non a caso, le quattro principali imprese degli agrofarmaci dominano anche il mercato mondiale delle sementi, con l'indice CR4 che ha raggiunto il 51%: Bayer 22,9%; Corteva Agriscience 17,2%; ChemChina 7,1% e Basf 3,8%. Analogamente a quanto registrato per l'industria degli agrofarmaci, in anni recenti, la quota di mercato dei quattro grandi player di sementi è più che raddoppiata rispetto al 21% del 1994 [12], restando comunque al di sotto del picco registrato nel 2015, pari al 66% [13].

Grafico 2.1.2: Il mercato delle sementi:
quote di mercato e vendite dei primi quattro player (Anno 2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ETC-Group

Risulta evidente che la combinazione di quote di mercato tra semi e materiale genetico da un lato e trattamenti dall'altro apre le porte ad un forte sviluppo dell'integrazione tra questi prodotti e alla costruzione di linee chiuse di fornitura, che tendono a coprire quanta più parte del ciclo di vita del prodotto [13]. Le norme in materia di proprietà intellettuale hanno giocato un ruolo importante in questo processo di fusione e coordinamento. Dal 1990 al 2014, la spesa privata in R&S nel settore agricolo è più che triplicata a livello mondiale [15],

incentivata da un certo grado di potere di mercato derivante dai diritti di proprietà intellettuale [16]. Tuttavia, le attività di R&S dei colossi degli agrofarmaci e delle sementi si concentrano spesso su una limitata gamma di colture o su un numero limitato di prodotti, contribuendo indirettamente alla riduzione della biodiversità e limitando lo sviluppo di altre innovazioni. Un limite rilevante che chiama in causa l'importanza di una ricerca pubblica in grado di sostenere innovazione, sostenibilità e biodiversità.

2.2 Fertilizzanti

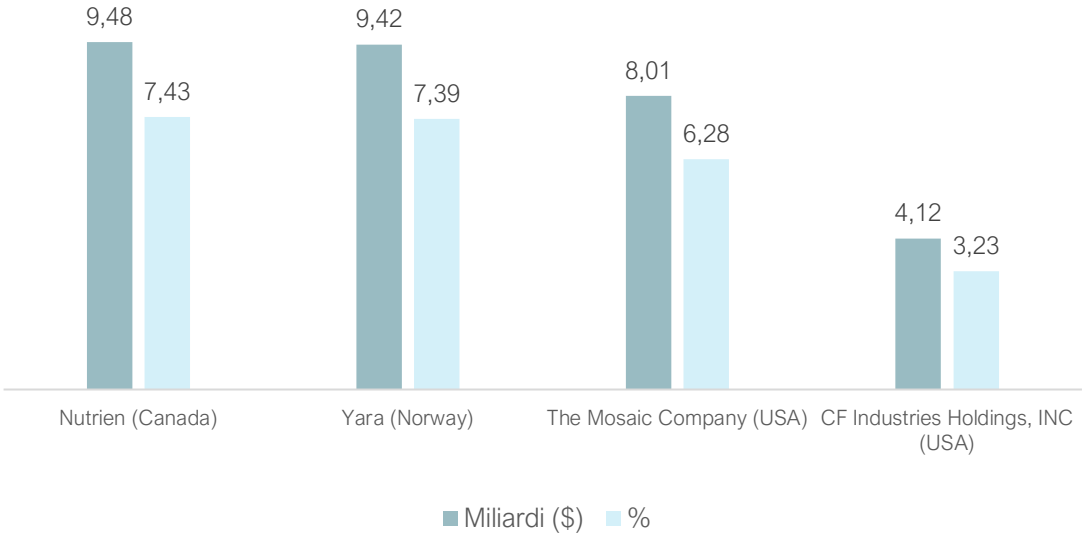
Il rialzo dei prezzi relativi ai fertilizzanti e la concentrazione dei processi produttivi all'interno di pochi Paesi stanno progressivamente aggravando i costi per gli agricoltori, oltre ad alimentare preoccupazioni su disponibilità ed accessibilità degli stessi. Come evidenziato nel paper “3 anni di guerra - Le conseguenze di oltre mille giorni di guerra in Ucraina” (Centro Studi Divulga, Febbraio 2025), gli agricoltori hanno dovuto fronteggiare aumenti dei prezzi del 45% a livello globale tra il 2019 e il 2024. Al contempo, secondo l'International Fertilizer Association, anche la produzione globale di fertilizzanti ha risentito degli shock geopolitici, registrando una forte contrazione nel 2022 seguita da una lieve ma significativa ripresa nel 2023 (+6% la

produzione di urea e +12% per il potassio). Le stime preliminari per il 2024 indicano un andamento misto, con urea e ammoniaca stabile, i fosfati in leggero calo e il potassio in crescita [9]. Ad oggi, l'industria globale dei fertilizzanti risulta essere ancora molto al di sotto della soglia critica di concentrazione del 40%, con i quattro principali player (Nutrien, Yara International, The Mosaic Company, CF Industries Holding) che rappresentano poco meno del 25% del mercato globale. In base ai dati dell'ETC-Group, anche allargando lo sguardo alle prime dieci imprese di fertilizzanti, l'indice CR10 si attesta al 38% delle vendite mondiali. Ciononostante, anche nel settore dei fertilizzanti si assiste a continue operazioni di M&A. Nel 2018, ad esempio, dalla fusione di Agrium e PotashCorp è nata

Nutrien, attuale impresa numero uno del settore; mentre nel 2020, l'azienda italiana Valagro, leader nella produzione e

commercializzazione di fertilizzanti, è stata acquistata da Syngenta controllata da ChemChina.

Grafico 2.2.1: Il mercato dei fertilizzanti:
quote di mercato e vendite dei primi quattro player (anno 2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ETC-Group

Alcune multinazionali di fertilizzanti esportano attraverso società commerciali comuni [12] che contribuiscono alla concentrazione nel canale di distribuzione favorendo potenzialmente l'esercizio del potere di mercato [2], tanto da richiedere in alcuni casi l'intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Inoltre, la produzione dei fertilizzanti risulta vincolata alla presenza di specifiche materie prime nonché alla capacità di soddisfare efficientemente l'intenso fabbisogno energetico richiesto dal processo produttivo. Tali esigenze, dunque, favoriscono la produzione dei fertilizzanti in determinati Paesi con la Cina che è uno dei maggiori produttori di fertilizzanti al mondo, con il 31% e il 48% di fosfato diammonico

(DAP) e mono (MAP) [8]. Il Marocco controlla invece il 72% delle riserve globali di fosfato [6]; il Canada e la Russia detengono oltre la metà della capacità produttiva mondiale di potassio [2].

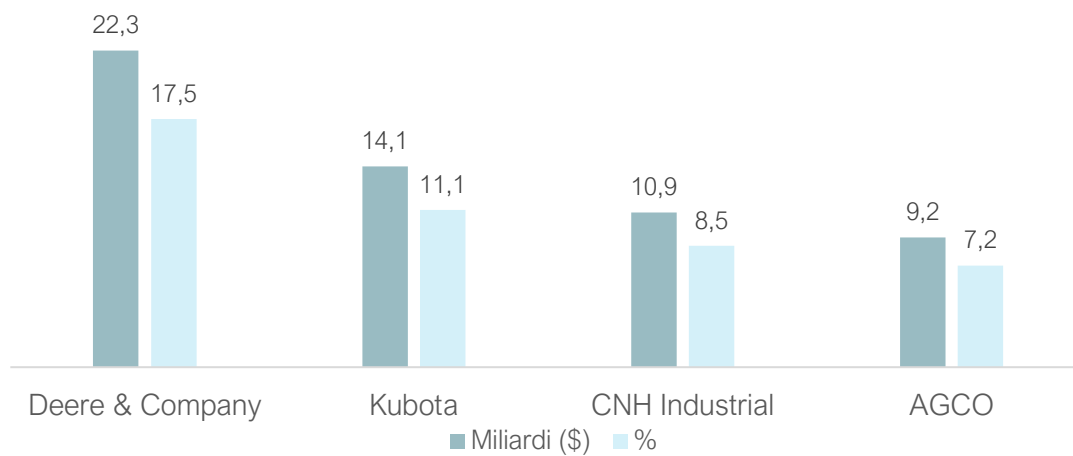
Il ristretto numero di Paesi produttori attribuisce agli stessi un ruolo commerciale rilevante soprattutto in concomitanza di tensioni geopolitiche e di crisi energetiche. In questi casi, infatti, le politiche commerciali restrittive adottate dai Paesi produttori determinano interruzioni delle catene di fornitura globali con conseguenze sulla disponibilità e accessibilità dei fertilizzanti, l'innalzamento dei costi di produzione e dei prezzi che si trasmettono lungo la filiera interessando in modo particolare le aziende agricole.

2.3 Macchine Agricole

L'industria delle macchine e attrezzature utilizzate in agricoltura presenta un livello di concentrazione in continua crescita. L'indice CR4 del comparto, infatti, è più che raddoppiato dal 1995 (20%) al 2020 (44%) superando la soglia di guardia. I quattro principali player (Deere & Company, Kubota, CNH Industrial, AGCO) infatti rappresentano il 44,2% del mercato, per un valore complessivo di 128 miliardi di dollari. In questi 25 anni, le operazioni di M&A che hanno determinato l'aumento della

concentrazione dei player del settore non hanno riguardato solo aziende concorrenti della stessa fase di fornitura (integrazione orizzontale), ma piuttosto aziende tecnologiche e di software, nell'ottica dello sviluppo sempre più spinto dell'agricoltura digitale. Con simili processi di integrazione verticale, le grandi aziende di macchine agricole possono vincolare gli agricoltori legando insieme diversi prodotti in modo da aumentare le quote di mercato per entrambi [3].

Grafico 2.3.1: Il mercato delle macchine agricole:
quote di mercato e vendite dei primi quattro player (Anno 2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ETC-Group

03

3. DIGITALIZZAZIONE

Molteplici aziende che operano in diverse fasi della filiera hanno recentemente adottato strategie di coordinamento e integrazione verticale delle attività in modo da controllare mercati complementari o correlati. Questi grandi player, infatti, grazie a tali strategie riescono a legare insieme prodotti diversi offrendo soluzioni “a pacchetto” che vincolano le scelte degli acquirenti e quindi delle aziende agricole, garantendosi la possibilità di aumentare le proprie quote di mercato in diversi settori.

In tale scenario gioca un ruolo di primo ordine l'attuale tendenza a digitalizzare l'intera filiera agroalimentare. La digitalizzazione, infatti, può rappresentare un catalizzatore fondamentale per trasformare e modellare l'intera filiera, coordinando i vari anelli che la compongono, al fine di garantire una maggiore efficienza, resilienza, tracciabilità e sostenibilità dei sistemi agroalimentari. Tuttavia, tale opportunità non è priva di insidie poiché conferisce ai grandi player la

capacità di controllare e di interferire sul processo decisionale di ogni singolo anello della filiera. In tal modo il rischio concreto è che la massimizzazione del profitto delle multinazionali generi effetti negativi sull'intera filiera e sui consumatori finali. Più nello specifico, l'adozione delle nuove tecnologie digitali e di precisione consente agli agricoltori di potenziare la sostenibilità delle produzioni mediante applicazioni più precise degli input che migliorano l'efficienza d'uso delle risorse riducendo gli sprechi. La progressiva digitalizzazione dell'attività agricola offre alle multinazionali l'occasione di controllare trasversalmente la filiera mediante la raccolta di Big-Data. Si stima che entro il 2050 ciascuna azienda agricola potrebbe produrre da sola circa 4,1 milioni di dati al giorno, rispetto ai 190 mila dati giornalieri prodotti per azienda nel 2014 [17]. Tale ingente mole di dati non solo

consentirebbe ai grandi player di estrapolare in sostanza informazioni privilegiate e potenzialmente funzionali all'ottimizzazione e allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi da offrire agli agricoltori, ma soprattutto di rafforzare la propria posizione di mercato dominante. Motivo per cui, i colossi dell'agricoltura hanno iniziato a ristrutturare le loro attività offrendo nuovi servizi nel campo della digitalizzazione ed assistenza tecnica, integrando capitale umano e tecnologico attraverso operazioni di acquisizione. Sono molti gli esempi che possono arricchire il quadro delle acquisizioni che caratterizzano il processo di digitalizzazione del mercato dei prodotti e dei servizi all'agricoltura. Si ricorda, ad esempio, l'acquisizione da parte di Syngenta di Strider nel 2018 e del gruppo Cropio nel 2019, entrambe società di agri-tech che hanno sviluppato tool digitali per la

gestione agronomica. Nel 2021, è avvenuta inoltre la joint venture tra Basf e Bosch, con la nascita di Bosch Basf smart farming (BBsf), per la distribuzione della nuova soluzione smart spraying che ottimizza la semina e la distribuzione dei fertilizzanti attraverso l'intelligenza artificiale. Sempre Basf, nel 2022, ha acquisito Horta, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore specializzata in soluzioni digitali per l'agricoltura, con particolare riferimento allo sviluppo di Decision Support Systems (DSS). Emblematico è anche il caso di Deere&Co, la multinazionale delle macchine agricole che negli ultimi anni ha acquisito sia diverse aziende concorrenti, per completare la gamma delle attrezzature offerte, sia aziende tecnologiche e di software, per affermare la sua leadership nell'agricoltura digitale. Attualmente, le apparecchiature del gruppo raccolgono Big

Data direttamente dai campi agricoli per poi trasmetterle a Climate Fieldview [3], il principale software agricolo di proprietà della Bayer. Software originariamente sviluppato da Climate Corporation di Google, azienda specializzata nell'agricoltura digitale acquisita prima da Monsanto e poi incorporata in Bayer. Il risultato è la costruzione di modelli tecnologici ed organizzativi che vanno dal seme al tool digitale per supportare le decisioni organizzative, passando per i fertilizzanti, i trattamenti, i sensori, le macchine agricole, i software [13]. Simili modelli sviluppati da multinazionali orientate alle sole logiche del profitto possono potenzialmente generare un meccanismo di dipendenza per gli agricoltori creando delle barriere all'uscita, problematiche per lo stesso tessuto produttivo.

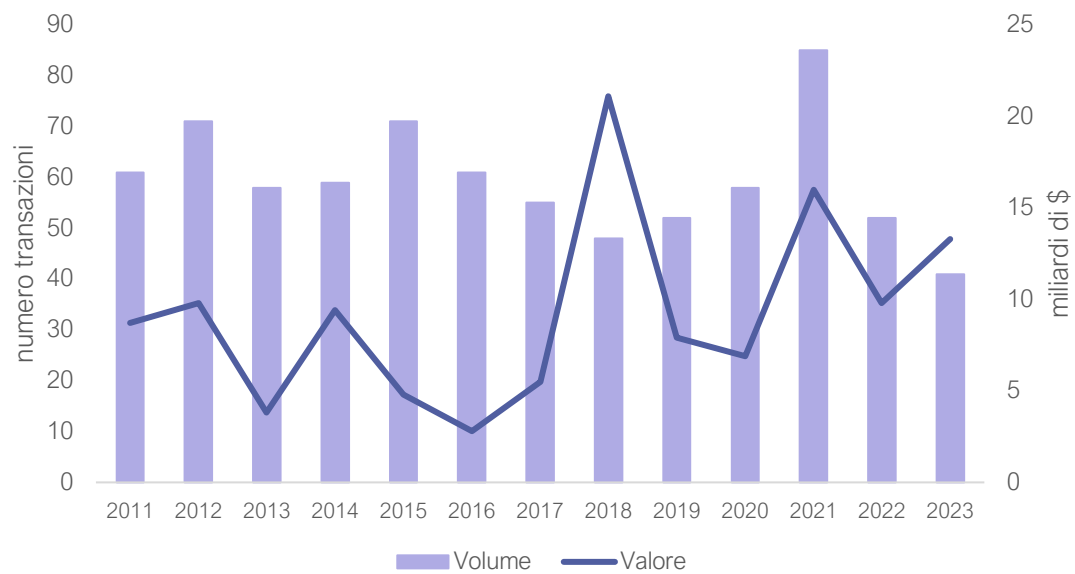
04

4. OPERAZIONI DI M&A, QUALI PROSPETTIVE FUTURE

Il predominio di pochi grandi player scaturito sia dagli alti livelli di concentrazioni raggiunti che dall'elevato grado di integrazione verticale, guidato dalla digitalizzazione e dai Big Data, ha favorito l'instaurarsi di asset oligopolistici poco rischiosi e profittevoli per gli investitori. Le performance economiche

dei grandi player, con particolare riferimento al settore della chimica, hanno infatti attratto l'interesse di grandi investitori finanziari e di private equity, spingendoli a conquistare maggiori quote nel mercato attraverso operazioni di M&A.

Grafico 4.1: M&A nel settore chimico a livello mondiale: private equity buyer (da 2011 al 2023)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Deloitte

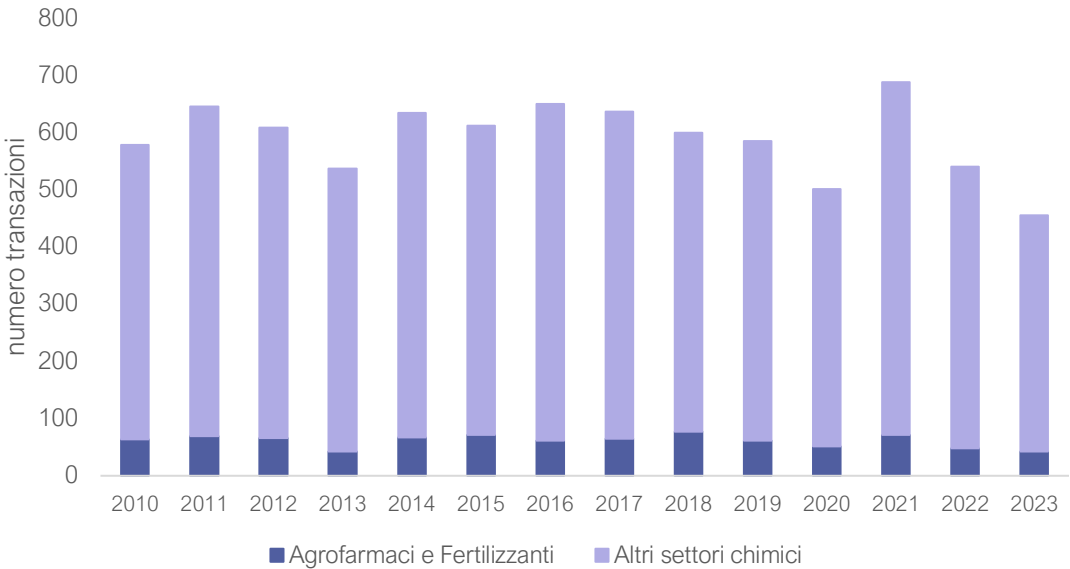
In base agli ultimi sei rapporti sulle “Prospettive globali di fusioni e acquisizioni dell’industria chimica” di Deloitte, le operazioni di M&A del settore degli agrofarmaci e fertilizzanti seguono dinamiche simili a quelle riscontrate per i private equity. In particolare, il 2018 è stato un anno caratterizzato da numerose operazioni di M&A, con ben 77 operazioni nel comparto degli agrofarmaci e fertilizzanti su un totale di 600 per l’intero settore chimico (circa il 13%), ma tutte al di sotto di un miliardo di dollari. Unica eccezione, l’acquisizione di Arysta Lifescience da parte di UPL Corporation per 4,2 miliardi di dollari [18]. L’attività di M&A è stata relativamente

modesta nel 2019 con complessive 61 operazioni, tutte inferiori al miliardo di dollari, tra cui l’acquisizione da parte di Sumitomo Chemicals delle attività in America Latina di Nufarm – ottavo player di agrofarmaci in ordine di fatturato - per 802 milioni di dollari [19]. Con sole 51 operazioni, di cui solo due significative, il 2020 verrà ricordato come un anno abbastanza statico in termini di fusioni e acquisizioni nel settore dei fertilizzanti e degli agrofarmaci [20]. Viceversa, il 2021 è stato protagonista di un notevole aumento del volume di transazione (+39,2% rispetto all’anno precedente) segnando il record nell’ultimo decennio.

Dalle 71 operazioni che hanno riguardato il settore degli agrofarmaci e dei fertilizzanti nel 2021, nessuna ha superato la soglia del miliardo di dollari [21]. Dopo oltre un decennio in cui i governi hanno mantenuto i tassi di interesse intorno allo zero per incoraggiare la crescita economica nel 2022 le politiche monetarie antinflazionistiche delle banche centrali hanno comportato una notevole riduzione del volume di M&A (-32,4% rispetto all'anno precedente). Delle 48 operazioni che si sono verificate nel corso dell'anno, bisogna annoverare quella del Gruppo Stoller e

dell'azienda Symborg da parte di Corteva Agriscience di cui si è parlato in precedenza. Il cauto approccio delle operazioni di M&A nel settore degli agrofarmaci e dei fertilizzanti riscontrato nel 2022, dato il protrarsi delle politiche monetarie restrittive, ha caratterizzato anche l'anno 2023 con sole 43 operazioni. Tuttavia, tra queste, è degna di nota l'acquisizione di Univar Solutions da parte di Apollo Global Management – colosso statunitense del private equity – per 8,1 miliardi di dollari, una delle più grandi operazioni chimiche del 2023 [11].

Grafico 4.2: M&A nel settore chimico a livello mondiale: suddivise in “Agrofarmaci e Fertilizzanti” e “Altri settori chimici” (da 2010 al 2023)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Deloitte

05

5. IL CONTO DA PAGARE

Le recenti congiunture economiche, insieme al consolidamento dei grandi player dei mezzi tecnici e servizi all'agricoltura, hanno comportato l'innalzamento dei prezzi dei fattori di produzione. Tali aumenti dei

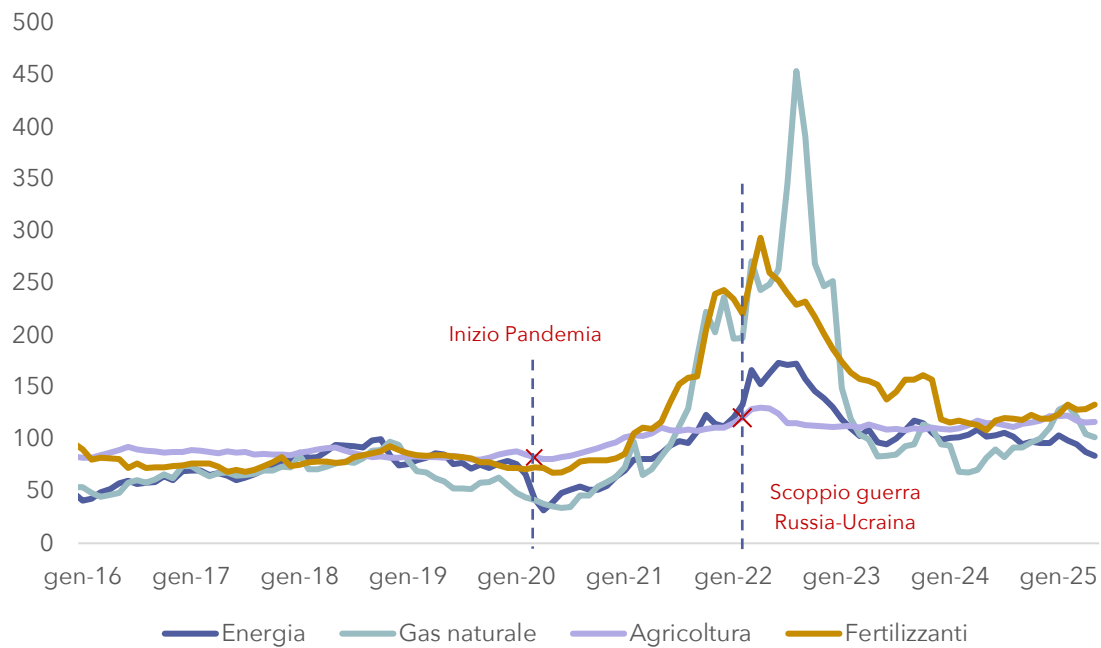
costi di produzione si riflettono da un lato sui rendimenti inferiori per gli agricoltori e dall'altro vengono potenzialmente trasferiti ai consumatori sotto forma di prezzi alimentari più elevati [3].

5.1 Il mercato dei fertilizzanti e le crisi geopolitiche

Nel Food Outlook di novembre 2024, la Fao sottolinea come l'utilizzo di fertilizzanti contribuisce direttamente o indirettamente al 95% della produzione mondiale di cibo e quindi alla sicurezza alimentare a livello globale, oltre che al sostentamento degli agricoltori. [9]. I prezzi dei fertilizzanti hanno raggiunto cifre record a causa del conflitto russo-ucraino. Questo poiché Russia e Bielorussia sono importanti bacini di produzione di nitrato di ammonio (circa 60% della produzione mondiale), urea (circa 10%), fertilizzanti a base di potassio (35%) e quelli a base di fosforo (10%). Inoltre, le quotazioni dei fertilizzanti sono agganciate a quelle degli input energetici come il gas naturale. Dopo i primi mesi del conflitto, infatti, il prezzo del gas si era praticamente quadruplicato (+ 313% marzo 2022 vs

marzo 2021) determinando conseguenti aumenti del prezzo dei fertilizzanti (+131%) [22]. Tuttavia, dopo il picco di agosto 2022 (con l'indice della Banca Mondiale dei prezzi dei fertilizzanti che ha superato i 454 punti) a partire dal 2023 si è assistito ad una progressiva riduzione delle quotazioni internazionali. Nel mese di marzo 2024 l'indice ha infatti registrato il valore minimo di appena 67,8 punti (-194% rispetto a marzo 2022), mentre nei 12 mesi successivi si è riscontrata una nuova tendenza al rialzo, ma più contenuta rispetto ai massimi del 2022. A marzo 2025 l'indice dei prezzi dei fertilizzanti ha segnato un +79% rispetto all'anno precedente, risalendo fino a 133 punti nel maggio 2025 (ultima quotazione disponibile).

Grafico 5.1.1: Indice prezzi di energia, gas naturale, fertilizzanti e agricoltura (2010-2025)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Banca Mondiale

Anche il conflitto che interessa il Medio-Oriente ha contribuito a ridisegnare in negativo gli equilibri negli approvvigionamenti di fertilizzanti poiché circa il 30 % delle esportazioni globali di urea ha origine in questi territori incluso il 17% di ammoniaca, il 17% di DAP e MAP e il 6% di potassio [9]. Bisogna inoltre considerare che i rincari dei fertilizzanti sono anche legati alle restrizioni al commercio internazionale. A partire dal 2020, infatti, alcuni dei principali Paesi produttori (tra cui Russia e Cina) hanno introdotto restrizioni alle esportazioni di alcune tipologie di fertilizzante a causa della pandemia prima e della guerra in Ucraina poi.

A tal proposito, il Rapporto sulle misure commerciali del G20 evidenzia come, nonostante siano state introdotte misure per agevolare gli scambi commerciali da parte delle venti principali economie mondiali, a metà maggio 2023, erano ancora in vigore 63 restrizioni all'esportazioni di alimenti, mangimi e fertilizzanti a livello mondiale [23]. Come rilevato dalla Fao, la concentrazione delle produzioni di fertilizzanti minerali sui mercati internazionali in pochi paesi pone un serio rischio alla sicurezza degli approvvigionamenti di input produttivi anche in periodi di sostanziale ritorno alla normalità dei mercati.

Per affrontare i problemi della disponibilità e accessibilità dei fertilizzanti nonché per rallentare la corsa dei prezzi, già nel settembre 2022, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha varato il programma denominato "Operazione salvataggio dei raccolti", demandando alla Fao e all'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto) il compito di mappare i fabbisogni di fertilizzanti, le difficoltà esistenti sul piano produttivo, logistico e commerciale al fine di scongiurare un peggioramento dell'insicurezza alimentare mondiale dovuto alla perdita di raccolti per carenza di fertilizzanti. Con le stesse finalità, il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti

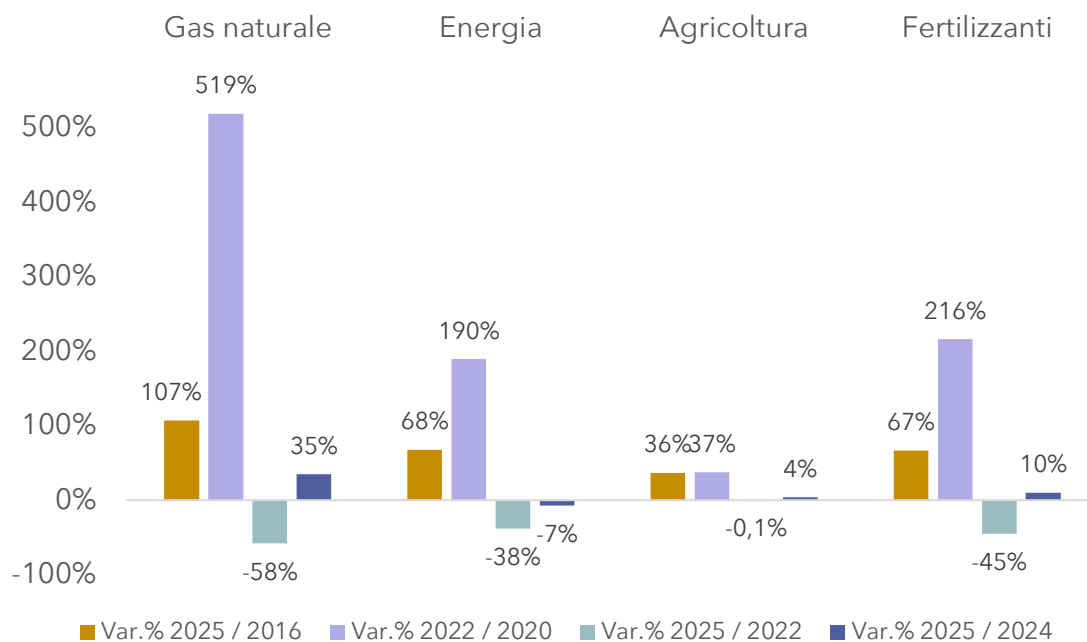
(USDA), nel 2022, ha stanziato 500 milioni di dollari nell'ambito del programma di espansione della produzione interna di fertilizzanti aumentando l'anno successivo le risorse disponibili fino a 900 milioni di dollari [24]. Anche l'Unione Europea nel marzo 2022 ha fornito un sostegno del valore di 500 milioni di euro agli agricoltori maggiormente colpiti dall'aumento del costo dei fattori di produzione dovuta alla crisi energetica [25]. La forte vulnerabilità del mercato degli input in agricoltura spinge verso nuove soluzioni attraverso un maggiore ricorso ai fertilizzanti di natura organica.

5.1.1 I listini internazionali dei fertilizzanti e i prezzi alimentari

La concentrazione del mercato degli input nelle mani di pochi grandi player e la persistente presenza di shock esogeni continua ad alimentare le pressioni sui costi di produzione. Nei primi mesi del 2025 gli indici dei prezzi internazionali del gas naturale e dei fertilizzanti si stanno mantenendo più elevati rispetto a quanto registrato in media nel 2024 (+35% per il gas e +10% per i fertilizzanti). Al contempo però non emerge un analogo aumento per l'indice dei prezzi agricoli della Banca Mondiale (appena un +4%), sintomo di una contrazione delle redditività del tessuto produttivo agricolo. Purtroppo, lo scenario appare ancor peggiore se consideriamo che

nell'arco di un decennio l'indice del gas è cresciuto ad una velocità circa tre volte maggiore rispetto a quelli agricoli (+107% vs +36%), mentre quelli di energia e fertilizzanti due volte di più (+68% e +67%). Le persistenti crisi geopolitiche caratterizzate da guerre commerciali, sanzioni economiche, conflitti bellici e le conseguenti ricadute speculative sui mercati internazionali, fanno ritornare in mente l'annus horribilis 2022, anno in cui i prezzi del gas naturale, energia e fertilizzanti schizzarono alle stelle (rispettivamente +519%, +190% e +216% tra il 2020 e il 2022), in parte anche a causa delle spinte inflattive post pandemia.

Grafico 5.1.1.1: Variazioni % annuali dell'indice dei prezzi di energia, gas, fertilizzanti e agricoltura

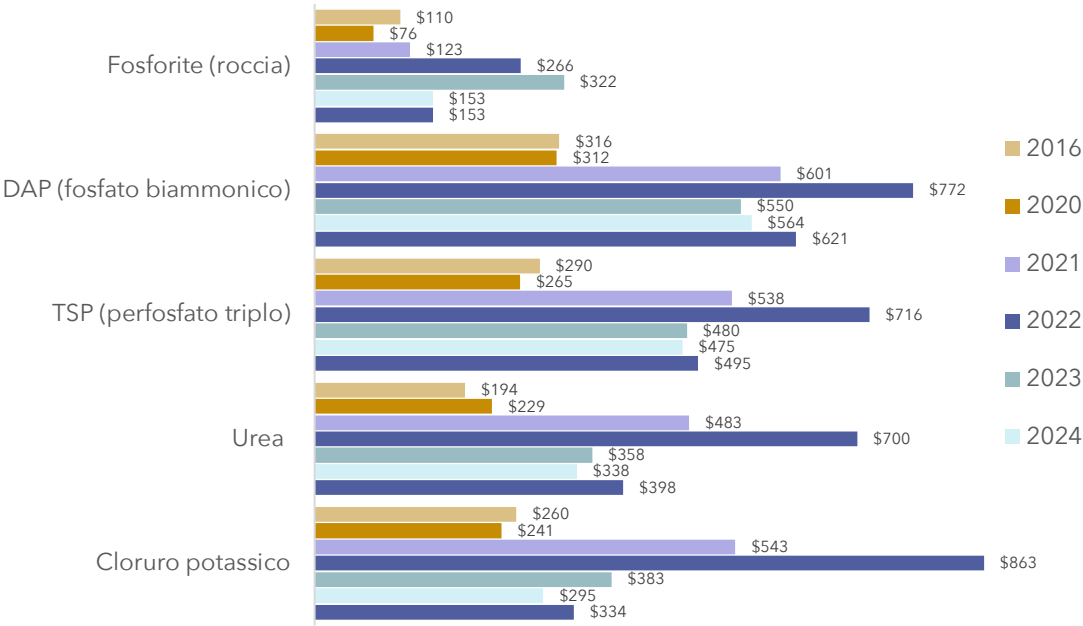


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Banca Mondiale

In termini monetari, le quotazioni internazionali dell'urea nei primi mesi del 2025 sono state in media pari a 398 \$/ton (+18% sul 2024), il cloruro potassico a 334\$/ton (+13%), il fosfato biammonico-DAP a 621\$/ton (+10%) e il perfosfato triplo-TSP a 621\$/ton (+4%). Come si vede dal grafico che segue i prezzi internazionali

sebbene più bassi rispetto al record del 2022, si mantengono più elevati nel confronto con il 2020 ma anche rispetto a 10 anni fa. Ad esempio, nel 2016 e nel 2020 l'urea costava rispettivamente 194\$ e 229\$/ton, il cloruro potassico quotava 260\$/ton e 241\$/ton, il TSP 290\$/ton e 265\$/ton, il DAP 316\$/ton e 312\$/ton.

Grafico 5.1.1.2: Quotazioni internazionali dei prezzi dei fertilizzanti per tipologia (in dollari/ton)

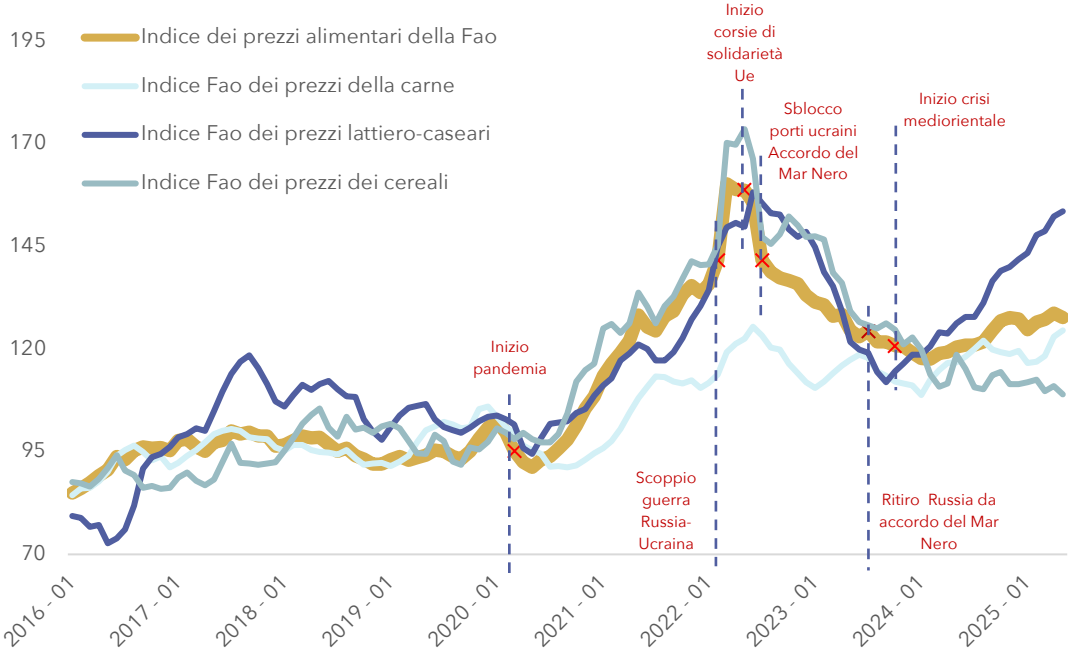


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Banca Mondiale

Questi incrementi, oltre ad appesantire i bilanci delle imprese agricole, si riflettono inevitabilmente anche sul potere d'acquisto delle famiglie e dei cittadini, mettendo indirettamente a rischio gli approvvigionamenti e la sicurezza alimentare di molti Paesi. In media, i prezzi alimentari sono aumentati del 4% nei primi

mesi del 2025 rispetto allo scorso anno, con picchi addirittura superiori per i prodotti lattiero caseari (+15%) e in misura minore per la carne. Tuttavia, nel confronto con i massimi raggiunti nel 2022, i prezzi alimentari risultano oggi generalmente più bassi del 12%.

Grafico 5.1.1.3: Trend decennale 2016-2025 indici dei prezzi alimentari della Fao



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Fao

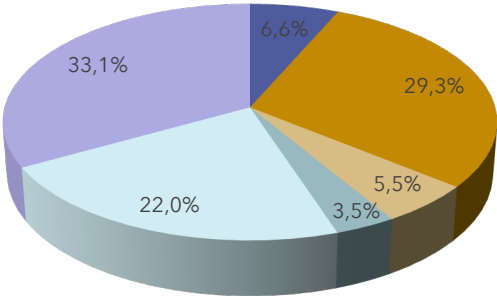
5.2 La fiammata dei costi

Negli anni il settore agricolo è stato al centro di un incremento dei costi di produzione spinti in alto dall'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi impiegati nel processo produttivo. Tali rincari dei prezzi, di portata eccezionale, sono quantificabili in aumenti del 9,6% nel 2021 e del 30,6% nel 2022, a fronte di una progressiva contrazione nel 2023 (-2,5%) e nel 2024 (-4,5%). Nel 2022, a pesare fortemente sul

quadro dei consumi intermedi delle aziende agricole sono state proprio le variazioni di prezzo dei fertilizzanti (+63,4%) e dei prodotti energetici (+87%). L'acquisto di sementi, mangimi, fertilizzanti e fitosanitari incide molto sui bilanci agricoli, rappresentando infatti circa la metà (45%) dei costi variabili aziendali (esclusi i reimpieghi), mentre i prodotti energetici pesano per il 22%.

Grafico 5.2.1: Ripartizione dei costi intermedi delle aziende agricole italiane (esclusi i reimpieghi)

- Sementi e piantine
- Mangimi e spese varie per il bestiame
- Concimi
- Fitosanitari
- Energia motrice
- Altri beni e servizi

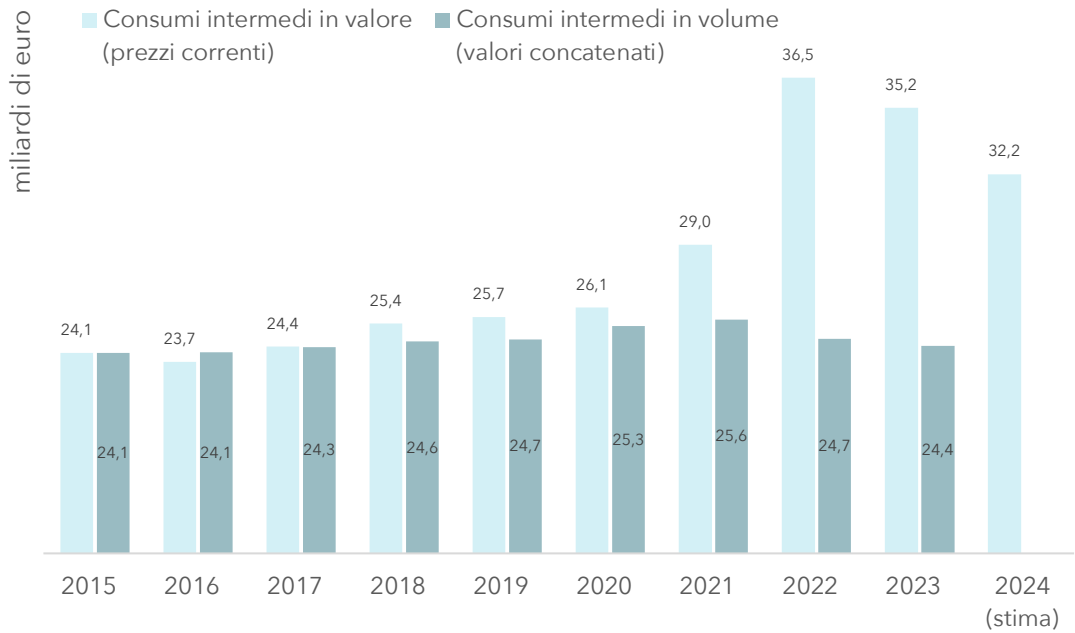


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Come si evince dal confronto storico, i consumi intermedi delle aziende agricole sono progressivamente cresciuti mentre in volume sono rimasti pressoché stabili nel

tempo. In termini di variazioni percentuali, i consumi a prezzi correnti sono cresciuti del 34% nell'arco di un decennio (dal 2015 al 2024), mentre in volume di appena il 3%.

Grafico 5.2.2: I consumi intermedi delle aziende agricole italiane

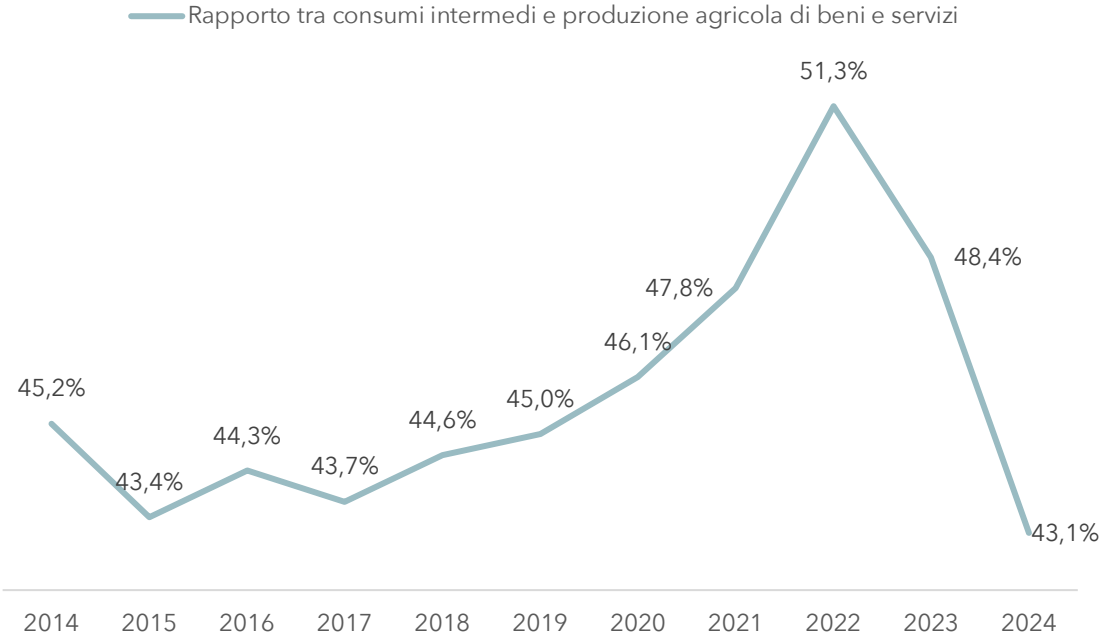


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Nel 2022, anno di punta, il rapporto tra produzione agricola di beni e servizi e i consumi intermedi aveva raggiunto addirittura il 51%, mentre per il 2024 le

stime preliminari dell'Istat dovrebbero confermare un ritorno su livelli più sostenibili (intorno al 43%).

Grafico 5.2.3: Incidenza dei costi aziendali sulla produzione agricola nazionale

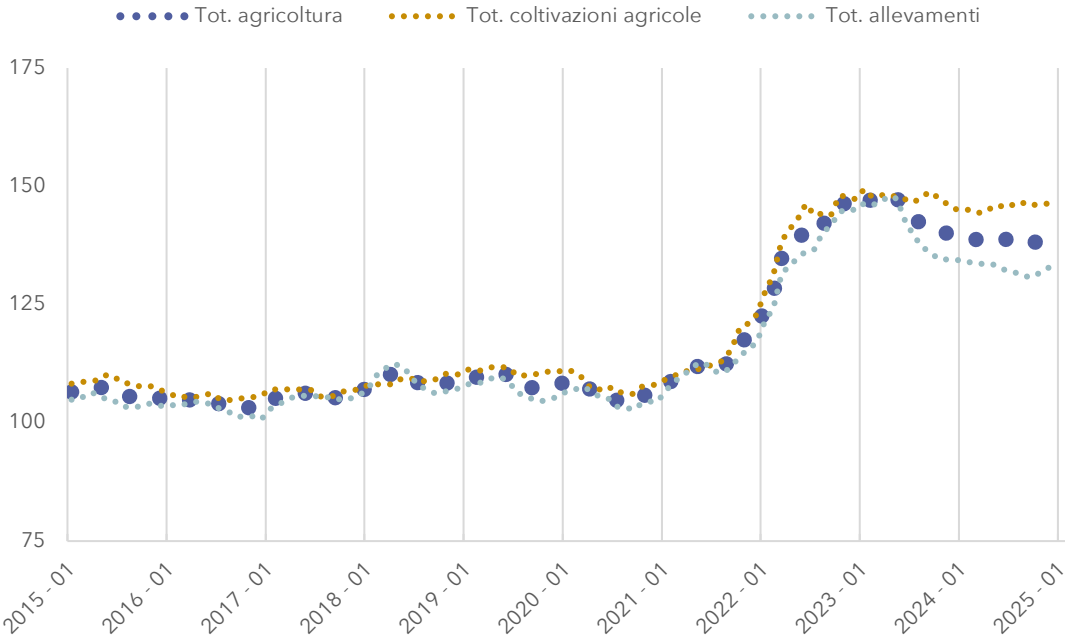


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Le rilevazioni mensili di Ismea relative ai listini dei mezzi correnti di produzione confermano infatti l'impatto dei crescenti costi aziendali sui bilanci e sulla redditività agricola. Come si può osservare dal grafico che segue le aziende specializzate in coltivazioni agricole hanno dovuto sopportare un aumento dei costi

leggermente maggiore. In generale, l'indice medio dei costi aziendali è cresciuto del 30,5% tra il 2020 e il 2022, a fronte di una sostanziale stagnazione successiva (-0,1% 2024 vs 2022). Negli ultimi 10 anni l'indice dei costi dei mezzi di produzione ha registrato un aumento simile dell'30,5%.

Grafico 5.2.4: Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (Base 2010=100)

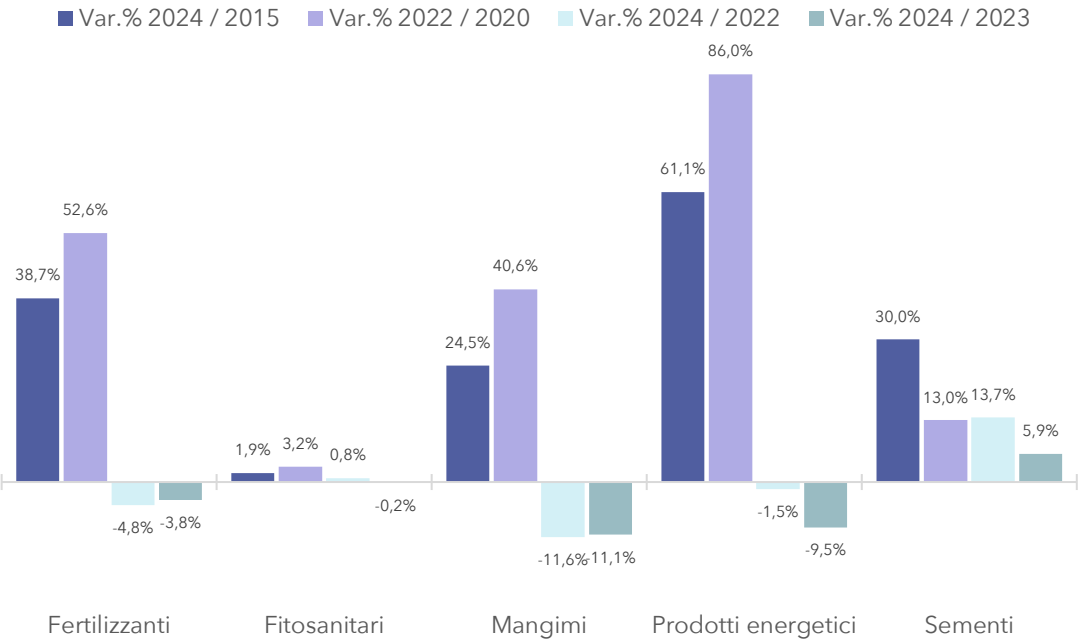


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Entrando nel dettaglio delle voci di spesa, l'indice sintetico di costo dei fertilizzanti è aumentato del 38,7% nel 2022 rispetto al 2020, quello dei mangimi del 40,6% e addirittura +86% per i prodotti energetici. Aumenti più contenuti per sementi (+13%) e fitosanitari (+3,2%). Tuttavia, la contrazione degli indici Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione nel biennio successivo è stata molto limitata, (ad

esempio -4,8% dal 2022 al 2024 per i fertilizzanti, -11,6% per i mangimi e -1,5% per i prodotti energetici). Al contrario, sono cresciuti sia l'indice dei prezzi delle sementi (+13,7% 2024 vs 2022) sia quello dei fitosanitari (+0,8% 2024 vs 2022). Negli ultimi 10 anni l'indice dei costi dei prodotti energetici è cresciuto del 61%, quello dei fitofarmaci di circa il 39%, dei mangimi del 25% e quello delle sementi del 30%.

Grafico 5.2.5: Variazioni % indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti per voce di spesa

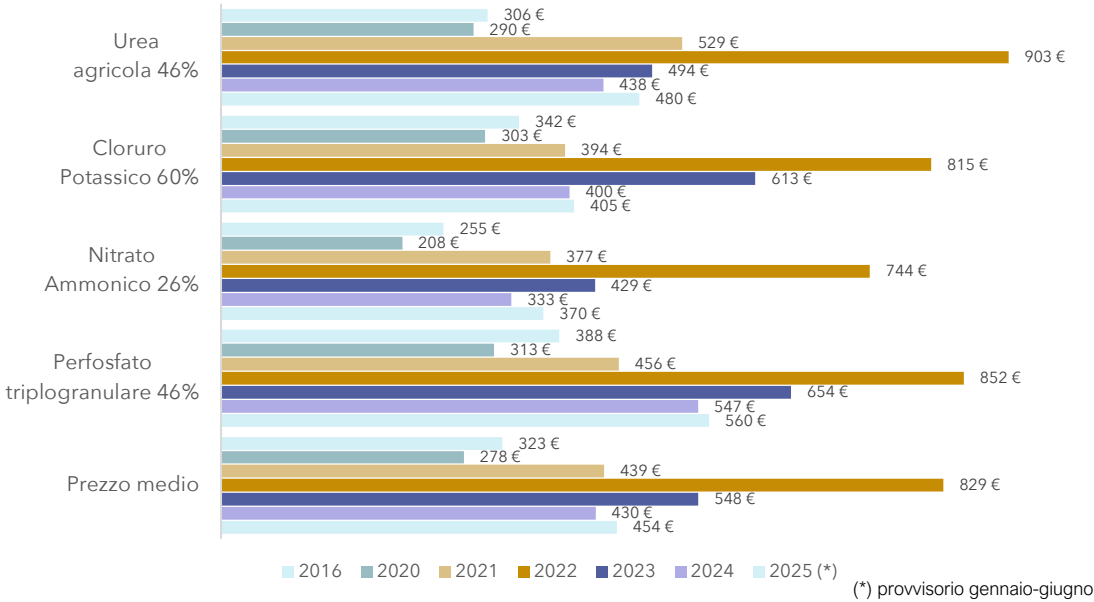


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Per fare qualche esempio in termini monetari, nella principale borsa merci italiana di riferimento le quotazioni dei fertilizzanti si confermano in rialzo tendenziale in questi primi mesi del 2025

(+6% sul 2024), seppure lontane dai record del 2022 (829€/ton). Da gennaio a giugno 2025, il prezzo medio dei fertilizzanti si è infatti attestato a 454€/ton in calo del 45% sul 2022.

Grafico 5.2.6: Prezzi espressi in euro/tonnellata



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

In conclusione, l'aumento dei costi di produzione verificatosi in questi ultimi anni, accentuato dalla dipendenza dall'estero per le forniture di energia e di gran parte dei mezzi tecnici impiegati in agricoltura, ha

provocato una maggiore vulnerabilità dei redditi agricoli rischiando di compromettere la sostenibilità della produzione alimentare. Ad oggi tali aumenti non sono ancora stati completamente riassorbiti dagli agricoltori.

06

6. CONCLUSIONI

Il segmento a monte della filiera agroalimentare è composto da pochi grandi player di mezzi tecnici e servizi all'agricoltura, frutto di un continuo percorso di integrazione orizzontale e verticale a livello globale. La pronunciata evoluzione del contesto rende anacronistica la segmentazione del mercato dei mezzi tecnici e servizi all'agricoltura in: agrofarmaci, sementi, fertilizzanti e macchine agricole. Ad oggi, infatti, tale mercato si configura come un unico ampio sistema sempre più al centro di processi di integrazione.

Tali operazioni quando superano alcune soglie possono comportare la formazione di asset oligopolistici; l'abuso di posizioni dominanti di mercato; elevate barriere all'ingresso e all'uscita del mercato; pratiche commerciali sleali; attività di R&S private incentrate su una limitata gamma di colture e di prodotti; limitazioni al processo decisionale degli agricoltori; il rischio di cartelli finanziari (trust) nella determinazione dei prezzi dei mezzi tecnici e degli alimenti. In tali scenari, l'attività delle autorità antitrust tenta di mantenere la concorrenza sul mercato e gli incentivi all'innovazione.

Le recenti dinamiche geopolitiche condizionate dalla pandemia e dai conflitti in Ucraina e nel Medio-Oriente, con le conseguenti crisi energetiche e le spinte inflazionistiche hanno reso la filiera agroalimentare sempre più vulnerabile. Di fronte a shock sempre più frequenti, risulta essenziale migliorare la capacità di adattamento delle filiere agroalimentari attraverso maggiore trasparenza ed

efficienza dei mercati e politiche in grado di creare un ambiente imprenditoriale resiliente, innovativo ed efficiente anche dal punto di vista tecnologico. In questa direzione il ruolo di strumenti di mutualità come Consorzi Agrari d'Italia rappresenta un volano importante per ridimensionare i rischi di fenomeni di concentrazione del mercato che penalizzano imprese e cittadini.

b



Bibliografia

[1] Ifpri (2023), “Agrifood value chains: Building resilient food systems” in Global food policy report.

https://doi.org/10.2499/9780896294417_04

[2] Ifpri (2023), “The role of market concentration in the agrifood industry”.

<https://doi.org/10.2499/p15738coll2.136567>

[3] Clapp J. (2022), “The rise of big food and agriculture: corporate influence in the food system” in A Research Agenda for Food Systems.

<https://doi.org/10.4337/9781800880269.0001>

1

[4] European Commission (2019), “CAP specific objectives – Brief n.3: Farmer position in value chains”.

https://agriculture.ec.europa.eu/system/files/2019-04/cap-specific-objectives-brief-3-farmer-position-in-value-chains_en_0.pdf

[5] Fao (2023), “Fao Food Price Index; in: World Food Situation” (consultato: 08.12.2023).

www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex

x

[6] ETC Group (2022), “Food Barons 2022: Crisis Profiteering, Digitalization and Shifting Power”.

<https://www.etcgroup.org/content/food-barons-2022>

[7] Fao (2022), “Food Outlook - Biannual Report on Global Food Markets”.

<https://doi.org/10.4060/cc2864en>

[8] Fao (2024), “Food Outlook – Biannual report on global food markets” - giugno.

<https://doi.org/10.4060/cd1158en>

[9] Fao (2024), “Food Outlook – Biannual report on global food markets”- novembre.

<https://doi.org/10.4060/cd3177en>

[10] Rete Rurale Nazionale (2022), “Piano Strategico della Pac 2023-2027 - Documento di sintesi”.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/9%252Fe%252F3%252FD.86188f6d24296e1e030f/P/BLOB%3AID%3D24037/E/pdf>

[11] Deloitte (2024), “2024 Global chemical industry mergers and acquisitions outlook: Resilience through the headwinds”.
<https://www.deloitte.com/mt/en/Industries/energy/perspectives/global-chemical-mergers-acquisition-outlook.html>

[12] USDA (2011), “Research Investments and Market Structure in the Food Processing, Agricultural Input, and Biofuel Industries Worldwide”.
<https://www.ers.usda.gov/publications/pub-details/?pubid=44954>

[13] Centro Studi Divulga (2020), “Il mercato degli input e dei servizi all'agricoltura”.
<https://www.divulgastudi.it/prodotti/il-mercato-degli-input-e-dei-servizi-allagricoltura/>

[14] Deloitte (2023), “2023 Global chemical industry mergers and acquisitions outlook: Regaining momentum”.
<https://www.deloitte.com/an/en/Industries/energy/perspectives/global-chemical-mergers-acquisition-outlook.html>

[15] Fao (2023), “The State of Food Security and Nutrition in the World 2023”.
<https://doi.org/10.4060/cc3017en>

[16] USDA (2023), “Concentration and competition in U.S. agribusiness”.
<https://doi.org/10.32747/2023.8054022.ers>

[17] Schroeder K., et al. (2021), “What’s cooking: digital transformation of the agrifood system”.
<http://hdl.handle.net/10986/35216>

[18] Deloitte (2019), “2019 Global chemical industry mergers and acquisitions outlook: Navigating headwinds”.
<https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/global/Documents/Energy-and-Resources/2019-global-chemicals-ind-mergers-acquisitions-report.pdf>

[19] Deloitte (2020), “2020 Global chemical industry mergers and acquisitions outlook: Clearing the hurdles”.
<https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/global/Documents/Mergers-and-Acquisitions/gx-chemical-outlook-m-a.pdf>

[20] Deloitte (2021), “2021 Global chemical industry mergers and acquisitions outlook: From recovery to growth”.
<https://www.deloitte.com/content/dam/assets-shared/legacy/docs/perspectives/2022/gx-design-report-for-ma-chemical-outlook-2021.pdf>

[21] Deloitte (2022), “Global chemicals mergers and acquisitions outlook 2022: Optimism abounds”.

<https://www.deloitte.com/content/dam/assets-shared/legacy/docs/perspectives/2022/gx-global-chemicals-mergers-and-acquisitions-outlook-2022.pdf>

[22] Centro Studi Divulga (2023), “Un anno di guerra”.

<https://www.divulgastudi.it/prodotti/un-anno-di-guerra/>

[23] WTO (2023), “Report on G20 trade measures”.

https://www.wto.org/english/news_e/news23_e/trdev_04jul23_wto_report_e.pdf

[24] USDA (2023), “Highlights Progress in Partnering with Farmers to Increase Innovative Domestic Fertilizer Production, Expand Double Cropping through Investing in America Agenda”.

<https://www.usda.gov/media/press-releases/2023/10/16/usda-highlights-progress-partnering-farmers-increase-innovative>

[25] Consiglio dell’Unione Europea (2023), “Sicurezza alimentare e accessibilità economica dei prodotti alimentari” (consultato: 08.12.2023).

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/food-security-and-affordability/>

ISBN 979-12-81249-31-8



9 791281 249318

